

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI

Partenze da Piazza Brembana per Bergamo: 5.30-7.11
8.13-10.20-12.15-16.42-17.40-20.17*

Partenze da Bergamo per Piazza Brembana: 5.38-7.20
8.56-10.31*-12.24-14.50-17.20-19.32

Partenze da Bergamo per Milano via Treviglio: 4.25
5.35-7.25-8.55-12.13-5.16-26-18.30-19.33-22.6

* Solo la domenica

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Da Piazza Brembana a Branzi ore 9.5 - 16.30.
19.5 sabato e lunedì - Ritorno 16.15*

Da Piazza Brembana ad Averara 9.5 16.30
Ritorno 6.15 - 15.30.

Verso la Settimana Sociale Catechistica

La sera di questa Domenica in Albis - 28 Aprile - si apre l'annunziata « Settimana Sociale Diocesana » voluta da S. Ecc. Mons. Vescovo e organizzata dalla Giunta Diocesana di Azione Cattolica. Tema unico di tutta la « Settimana »: Il Catechismo. In altra parte del giornale diamo il programma dettagliato della « Settimana »; qui vogliamo solo fare alcuni rilievi che ci sembrano opportuni per i nostri lettori. Ci è giunto infatti all'orecchio che, all'annuncio di una Settimana Sociale tutta ed esclusivamente dedicata al Catechismo, taluno ha - se non gridato - sussurrato: Esagerazione!

Il tema annunziato poteva formare l'argomento di una relazione o, al più, di una giornata della « Settimana Sociale ». Mancano forse altri argomenti che s'impongono per la loro importanza e per la loro urgenza?

Catechismo, luce divina

Diciamo subito che providenzialmente è stato scelto questo argomento, e se n'è stabilita una trattazione ampia ed esauriente perché il problema catechistico non è qualche cosa di secondario, di piccino, di angusto, di povero, ma è un problema alla base di tutti i problemi perché il catechismo è luce divina che, con cuore fiammante di carità vuol esser donata a tutte le menti; luce divina che - come la Pastorale per la Quaresima che abbiamo riportato nei due numeri precedenti del giornale ha ampiamente documentato - non splende ancora nel suo pieno fulgore dinanzi allo sguardo dei più. Quanti, anche fra quelli che si professano credenti, mancano di una base adeguata di cultura religiosa. E' indubitato che quando le fondamenta mancano affatto o sono deboli e insufficienti, le solide costruzioni religiose, che si lanciano arditamente verso il Cielo, sono impossibili.

Fondamento di vita

H. S. Padre Pio XI - in un memorando discusso tenuto nel luglio del 1933 - dopo d'aver notato che « vi è spesso leggerezza e vuoto negli edifici spirituali, perché manca la

robusta base catechistica » esaltava e illustrava l'importanza fondamentale dello studio del Catechismo per la vita religiosa e per la vita morale.

Il Catechismo infatti ha tendenza sostanzialmente, essenzialmente pratica. Non insegna esso infatti gli elementi della Religione Cristiana, di quella Religione Cristiana che non è una pura dottrina filosofica, ma è ordinamento di vita, di tutta la vita umana?

Diciamo: di tutta la vita umana. Il pensiero corre invero dall'uno all'altro polo dell'umanità - l'individuo, la famiglia e lo stato; il lavoro e lo studio; i commerci e i traffici; le classi e le professioni; l'arte, la letteratura, la scienza; l'educazione delle generazioni che sorgono; i rapporti tra famiglie, tra enti, tra gruppi e classi, fra popoli e popoli - e dovunque scorgiamo il piccolo catechismo come un grande sole che illumina tutto dall'alto, che penetra intimamente l'universo intero, per guidarlo ai suoi divini destini, per comunicargli la vita, per donargli Dio, per divinizzare tutti e ciascuno, per trasformare la terra in un Cielo.

Apostolato catechistico

Ci auguriamo perciò che la « Settimana Sociale Catechistica » possa raggiungere le sue alte finalità:

1° Far capire a tutti che il problema catechistico e l'apostolato catechistico sono un problema e un apostolato di primaria importanza e urgenza;

2° Dare un impulso rinnovato alla istruzione religiosa fra noi;

3° Favorire una organizzazione della stessa istruzione religiosa, sempre più perfetta e sempre più rispondente alle esigenze dei tempi

4° Creare uno stuolo eletto di anime illuminate e generose che si consacrino interamente all'apostolato catechistico.

E sarà un accendersi, a mille a mille, delle fiacole del Vero.

E sarà un realizzarsi in pieno del comando del Maestro Divino: *Andate e insegnate, siate cioè i donatori della Verità e della Vita.*

E sarà il rivivere dell'onestà, della moralità, di ogni bontà.

PROGRAMMA della Settimana Catechistica

28 Aprile - 5 Maggio 1935

DOMENICA 28 Aprile - Solenne apertura della Settimana Catechistica.

In tutte le parrocchie della Città e Suburbio, nel pomeriggio, sacra funzione, con parole al popolo, canto del *Veni Creator* e Benedizione Eucaristica.

Al Teatro Rubini, dopo le S. Funzioni pomeridiane, discorso di apertura sul tema: *Il Catechismo?* - Oratore: Prof. Luzzati della Regia Università di Genova.

LUNEDI e MARTEDI, 29-30 Aprile: Giornate del Clero.

Lunedì, ore 9,30 - *Organizzazione Catechistica Diocesana* - Relatore Mons. Francesco Pasucci del Vic. di Roma - Ore 14,30: *Organizzazione Catechistica Parrocchiale* - Relatore: Sac. Dotti, Ferrretti, Arcidiretore Vicario Foraneo di Gavardo (Brescia) - Ore 21: al Teatro Rubini, per tutti: *Fede, Scienza e Vita*. Oratore: Prof. Mons. Zammarchi, Rettore del Seminario Vescovile di Brescia.

Martedì, ore 9,30: *Metodi dell'insegnamento Catechistico* - Relatore: M. R. Sac. Natale Trussardi - Ore 14,30: *Sussidi all'insegnamento religioso* - Relatore: M. R. Sac. Paolo Ratti della Comp. S. Paolo - Ore 21, al Teatro Rubini, per tutti: *Il Catechismo in famiglia* - Oratore: Avv. Camillo Fumagalli.

NB. - Le adunanze del Clero hanno luogo nel Seminario Vescovile.

MERCOLEDI 1° MAGGIO: Giornata delle Madri-famiglia.

La formazione della Madre di famiglia - Relatore: Monsignor Giovanni Boni - Ore 15: *La Mamma catechista* - Relatrice: Sig.ra Amalia Locatelli-Cavezzali, Presidente Unione Donne Cattoliche - Ore 21, al Teatro Rubini, per tutti: *Apostolato Catechistico Sociale* - Oratore: Avv. Camillo Corsanego.

NB. - Le adunanze delle Madri-famiglia hanno luogo nel salone della Casa del Popolo.

GIOVEDI, 2 Maggio: Giornata delle Insegnanti e delle Religiose.

Ore 10: *Il compito affidato al Maestro dalla ... e dallo Stato* - Relatore: Rev. mo Prof. Norberto Perini, Direttore di *A. Catechesi* - Ore 15: (alle Religiose) *Pedagogia Catechistica* - Relatore: Rev. mo Professor Norberto Perini - Ore 21, al Teatro Rubini, per tutti: *La pedagogia di Cristo* - Oratore: S. E. Mons. Adriano Bernareggi.

NB. - L'adunanza degli Insegnanti si terrà presso il Collegio « B. Capitano », Via Deleroix; quella delle Religiose nel salone di Casa del Popolo.

VENERDI, 3 Maggio: Giornata della Gioventù Femminile e delle Religiose.

Ore 9,30: *La preparazione culturale e morale della giovane e la sua cooperazione catechistica in famiglia e*

nella società - Relatore: Can. Antonio Luchetti - Ore 21, al Teatro Rubini, per tutti: *La Liturgia come mezzo di istruzione religiosa* - Oratore: Rev. mo Don Eugenio Vismara dei Salesiani.

NB. - Le adunanze avranno luogo nel salone di Casa del Popolo.

SABATO, 4 Maggio: Giornata degli Studenti.

Ore 10,30: *La professione di fede cattolica nello studente e nel professionista* - Relatore: Avv. Gedda, Presidente Generale Gioventù Maschile di Azione Cattolica - Ore 21, al Teatro Rubini, per tutti: *Il Giovane e il Catechismo* - Oratore: Avv. Gedda.

NB. - L'adunanza degli Studenti avrà luogo nel Teatro Rubini.

DOMENICA 5 Maggio: Giornata degli Uomini e

Uomini ed ai Giovani saranno trattati i temi: *Il Catechismo nella vita - Azione Cattolica e Catechismo*.

Le modalità delle adunate sono state notificate dai rispettivi Presidenti e Assistenti Eccl. di A. C.

Pomeriggio: Dopo le sacre Funzioni Parrocchiali, al Teatro Rubini, S. E. Mons. Vescovo chiuderà la Settimana Catechistica sintetizzando i compiti d'ogni classe in ordine all'apprendere ed al diffondere la Dottrina Cristiana.

Dopo i colloqui di Stresa

L'auspicio della Domenica delle Palme non ha riservato tradimenti e delusioni. Dichiarando finiti i lavori della conferenza di Stresa, Mussolini ha detto che « la tranquillità dell'Europa è assicurata » dalla solidarietà « vigilante e attiva » delle tre Potenze intervenute al convegno.

Forse, mentre pronunciava queste parole, il Capo del Governo non distoglieva il pensiero da un gentile episodio che ha profumato di poesia l'inizio dell'ultima giornata dello storico incontro. Il sacerdote al quale è affidata la cura spirituale della popolazione dell'Isolabella ha fatto pervenire a Duce qualche ramo di ulivo intrecciato da nastri bianco-rosso-verdi: omaggio eloquentissimo nel suo valore simbolico di letizia, di fratellanza.

Mussolini e gli uomini che con lui hanno affrontato in questi giorni l'esame delle più ardue e brucianti questioni internazionali, difendendo gli interessi politici dei loro Paesi, hanno incontrato anche il voto di tutti i popoli di cui si rendeva interprete augusto, non più tardi del primo aprile, con l'Allocuzione concistoriale Pio XI.

L'« Osservatore Romano », riepilogando i risultati degli importanti colloqui, esposti nel comunicato ufficiale, così si esprime:

« Le deliberazioni sono di due tipi: alcune si possono considerare « realizzazioni » ed altre « programmi di realizzazioni ».

Tra le realizzazioni positive, cioè rese definitive con Stresa, si deve ricordare: 1) Accordo di perseguire una politica di pace e nell'ambito della Società delle Nazioni; 2) Accordo di opporsi « con tutti i mezzi adatti » ad ogni ripudiazione unilaterale dei Trattati; 3) Accordo italo-inglese di confermare gli obblighi di garanzia del Trattato di Locarno, e di comunicare ciò al governo germanico; 4) Accordo sulla necessità di mantenere l'indipendenza austriaca. Tra i programmi di realizzazioni, che non sono semplici voti generici, ma proposte concrete, si deve lineare: 1) Piano di una riunione a per il 20 maggio dei Paesi danubiani interessati al mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza austriaca al fine di concludere accordi relativi all'Europa centrale; 2) Conferma dei principi e delle procedure londinesi del piano di un patto aereo; 3) Raccomandazione agli Stati interessati alla richiesta di revisione dello statuto militare dei Trattati di S. Germano, Trianon e Neuilly, di regolare tale richiesta per via di convenzione. (Esempio questo notevole dell'inizio di pacifiche procedure revisioniste di clausole militari di Trattati di pace).

Sta infine a sé il proposito generico di continuare i negoziati per lo sviluppo della sicurezza nell'Europa orientale. Non si accenna al Patto dell'Est che tante difficoltà ha sollevato, ma si è preoccupati, anche qui, di mantenere aperta la porta dei negoziati, specialmente dopo le precisazioni tedesche di sabato scorso.

Ciò che il comunicato afferma circa il disarmo, è di capitale interesse, ma ogni precisazione, su questo terreno resta rinviata alla discussione del ricorso francese a Ginevra del quale si conosce solo il testo.

Per ora si sa solo che i tre Governi

constatano « con rammarico » una ripudiazione di Trattati che ha « scosso la fiducia »; i tre Governi sono disposti ad unirsi per ogni tentativo di carattere pratico mirante a promuovere un accordo internazionale per la limitazione degli armamenti. Rammarico per il passato e fiducia che però non possono essere considerati a sé, ma vanno inquadrati nella protesta francese alla Società delle Nazioni (protesta che ha già l'adesione dell'Italia e dell'Inghilterra) e nella riaffermazione anglo-italiana della garanzia di Locarno.

« Lo spirito del Convegno di Stresa - continua l'autorevole organo vaticano - è stato sottolineato nelle calde parole di coniato pronunciate dagli uomini di Stato delle tre Nazioni. Ha detto Mac Donald: mantenere la porta aperta, lavorare a piena luce, essere onesti e ragionevoli, sapere da qual parte sono le responsabilità. Flandin ha invece sottolineato l'ammirazione e la riconoscenza delle delegazioni al Capo del Governo italiano che del Convegno è stato l'iniziatore e l'animatore.

Mentre a Ginevra si riunisce il Consiglio straordinario della Società delle Nazioni l'atmosfera europea si può considerare sensibilmente chiarita. Nel pelago agitato delle persistenti incertezze vi sono tre punti fissi di orientamento: l'accordo italo-francese di Roma, l'accordo franco-inglese di Londra, ed il definitivo accordo di Stresa che è sintesi e coronamento delle precedenti intese.

Considerando la situazione dall'angolo visivo di questa rinnovata volontà di triplice concordia si può valutare quanto considerevole sia l'attivo del Convegno di Stresa ».

Città del Vaticano

La chiusura del Giubileo della

Domenica in Albis, 28 corr., Sua Santità discenderà nella Patriarcale Basilica Vaticana per prendere parte ad una sacra solenne funzione indetta dalla stessa Santità Sua, in occasione della chiusura del Giubileo straordinario della Redenzione. Al termine della cerimonia pomeridiana, il Papa impartirà, a mezzo radio, la Benedizione apostolica.

Le solenni funzioni del Giovedì e Venerdì Santo.

Nel Giovedì Santo nella Cappella Sistina si è celebrata la solenne Cappella Papale. La Messa è stata pontificata dal card. Granito Pignatelli di Belmonte. Al termine della Messa ha fatto seguito la processione con il Santissimo Sacramento, che è stato portato dal Pontefice nella Cappella Paolina.

Nel Venerdì Santo venne celebrata nella Cappella Sistina la Messa dei Presentificati dal Card. Rossi. Dopo il Vangelo, il predicatore apostolico, Padre Vigilio da Valstagna, ha tenuto l'ultima predica di Quaresima. Segui quindi la processione, alla quale prese parte il S. Padre per riportare il Sacramento dalla Cappella Paolina alla Cappella Sistina.

La famiglia e la crisi

La crisi ha capovolta la famiglia, cioè l'ha distrutta.

Il Sacramento del Matrimonio dà per capo alla famiglia l'uomo. La crisi ha portato la donna al posto dell'uomo e fu « la totale rovina della famiglia ».

Lo dimostra Amerigo Ruggiero in una corrispondenza da Nuova York intitolata appunto: « Le parti invertite tra moglie e marito ». Il quadretto desolato e ammonitore è tipicamente americano. Esso documenta la sapienza del monito di Pio XI che nella « Quadragesimo anno » del 1931 denunciava appunto il pericolo, anzi i pericoli, che minacciano la famiglia quando la donna diserta il focolare.

Uomini disoccupati e donne impiegate

« Uomini disoccupati e donne impiegate. Una delle stranezze della crisi. Le parti sono capovolte. Alle mogli spetta mantenere la famiglia. I mariti si sono tirati in disparte, rassegnati a un ruolo di secondaria importanza, relegati a compiti ch'essi ritengono umilianti, non degni di un uomo. L'effetto di questo capovolgimento di funzioni secolari non si può dire sia stato benefico per l'istituto familiare.

« Per una quantità di ragioni, mentre gli uomini sono stati messi fuori dagli uffici a centinaia di migliaia, le donne hanno potuto, in proporzione maggiore, conservare i loro impieghi o subentrare in quelli lasciati vacanti dall'altro sesso. Sono più adatte a coprire certe posizioni dove occorre tatto, pazienza e buone maniere, sono più pieghevoli, hanno minore rigidità, si contentano di paghe inferiori che un uomo disdegnerebbe. La ragione economica, adunque, prevale su la ragione morale; e da questo incomincia lo sfacelo.

L'uomo umiliato

La donna costretta all'ufficio, alla bottega, alla fabbrica, lascia la casa alle cure del marito.

Sulle prime il marito si adatta e seherzando le dice:

« Vedrai che piatti saprò prepararti! E come ti farò trovare tutto in ordine, cara.

« Ma - continua il Ruggiero - la buona volontà e la cara ilare andranno rapidamente sfumando. La sua faccia diviene triste, la sua espressione acida, le sue parole amare, sarcastiche, ironiche. A nessun uomo piace di essere mantenuto da una donna. Egli vuol lavorare, pagare col denaro da lui guadagnato, essere un membro attivo della società al cui miglioramento intende contribuire con la sua opera. Un marito disoccupato soffre sia per la compressione delle sue energie e la chiusura di ogni sbocco per la sua attività come per l'umiliazione dell'aiuto finanziario ch'è costretto ad accettare ».

E' naturale che sia così perché è contro natura mettere l'uomo al posto della donna.

La casa sossopra

La tragedia poi è rispetto ai figli, che vedono appunto questo capovolgimento dell'ordine naturale e ne ricevono le malefiche influenze per il disquilibrio che si è fatto tra l'autorità del padre e quella della madre. L'uomo è impacciato, goffo, maldestro nelle faccende domestiche; e perciò quando la donna tornava trovava tutto in disordine e s'irritava.

« Che cosa hai fatto tutto il giorno per farmi trovare un inferno simile? Non erano queste le promesse che mi facesti quando andai a lavorare.

« Se non ti piacciono le cose come le faccio io, puoi farle da te. Io sono stanco e disgustato di tutta questa faccenda.

« Tu non pretenderei che, oltre al doverti procurare da mangiare, mi metta a cucinare a a rifar la casa quando torno dall'ufficio.

È la fine

La scena irritante si ripete. E' la fine.

« Si guardano nel bianco degli occhi - conclude Ruggiero - con la bocca distorta da un ghigno ferino.



Nemici ormai separati da una barriera d'incomprensione e di odio. Lui abbandona la casa per sempre: andrà a cercar fortuna lontano, sotto altro nome, o cadrà sempre più in basso nell'abbiezione e nell'avvilimento. Si darà all'alcool, diventerà un vagabondo di professione. Lei tirerà avanti come potrà. Da quello che avrebbe potuto esser la salvezza, un impiego cioè per la donna in periodo di crisi, è venuta la rovina totale di una famiglia.

L'ordine stabilito da Dio non si viola impunemente.

Un miracolo che Lourdes non ha ancora veduto

Nel momento in cui l'avvenire dell'Europa e della pace resta sospeso alle decisioni degli uomini di Stato che ne sono responsabili, il Santo Padre ha scelto una cittadina dei Pirenei, santificata dalle miracolose apparizioni della Vergine, come sede delle solenni cerimonie propiziatorie con le quali i popoli cattolici chiederanno al Cielo d'illuminare i governi affinché sappiano trovare le vie della solidarietà internazionale e preservare il mondo dai pericoli di guerra che sembrano minacciarlo.

In un articolo pubblicato dal « Figaro » il noto scrittore e accademico francese Francesco Mauriac mette in rilievo l'alto significato delle cerimonie che si preparano nei luoghi stessi in cui la Madonna degno manifestarsi agli occhi di un'umile e pia contadina nella faccenda depositaria di sublimi verità troppo spesso ignorate o disprezzate dai grandi della terra.

« Pio XI — scrive il Mauriac — vuole che s'invochi la Misericordia divina alla sua sorgente, tra quelle stesse rocce che, settanta anni fa, i piedi della Vergine Immacolata hanno sfiorato.

« Nei tre giorni e le tre notti che chiuderanno l'Anno Santo, dal 25 al 28 Aprile, delle Messe vi saranno celebrate senza interruzione da Principi della Chiesa, da Vescovi, da preti, da monaci di tutte le razze e di tutte le nazioni. E il Vicario di Cristo, « *absens corpore, praesens autem spiritu* », vi sarà rappresentato dal suo Legato, il veneratissimo e amatissimo Cardinal Pacelli.

« Senza dubbio una sola Messa ha un prezzo infinito: il Corpo di Cristo vi è sacrificato per noi, il sangue dell'Agnello di nuovo vi è sparso per la salute di tutti. Sì, basterebbe una Messa... Ma dove l'angoscia abbonda, bisogna che il soccorso sovrabbondi ».

Si parla oggi nel mondo di armi terribili di nuova recente invenzione: mitragliatrice dai mille colpi al minuto, il proiettile che perfora le più solide corazze d'acciaio, i « razzi stratosferici » apportatori di distruzione e di morte...

« Ma ecco — prosegue l'accademico francese — un'altra forza, misconosciuta dalla maggior parte di noi: questa piccola Ostia capace di perforare un enorme spessore di delitti, di attraversare tutta una vita di peccato per raggiungere un cuore — ed essa è carica soltanto d'amore, non dà la morte, ma la vita. Essa, durante tre giorni e tre notti, a Lourdes, sarà continuamente elevata al di sopra della folla penitente ».

« Che cosa gridarle per la nostra difesa? Che di questi cuori, pur in preda a tante cupidigie, non ve n'è forse uno solo che abbia mai augurato lo spargimento di sangue umano? E' vero, ma l'assassino, il solo delitto di cui la maggior parte degli uomini hanno veramente orrore, appare moltiplicato dalla guerra, come il frutto naturale di tutti gli altri nostri peccati. Un economista che cerca le ragioni della guerra finisce sempre per smascherare le sette teste del Serpente, i peccati capitali. Il male è la morte. Le guerre sono il prodotto dell'avarizia, della lussuria, della collera e dell'orgoglio umani ».

Ma se Pio XI ha scelto Lourdes per la celebrazione del Triduo è appunto perché — osserva il Mauriac — « da settantacinque anni, ogni anno, le leggi della natura hanno ceduto, in questo luogo, dinanzi a Colui che comanda ai venti e al mare. Noi andiamo a Lourdes per convincere del loro errore gli auguri che profetizzano essere la guerra inevitabile. Noi confidiamo d'ottenere dal Padre, durante tre giorni e tre notti, grazie al sacrificio cruento dell'Agnello che cancella tutte le brutture, un miracolo che Lourdes non ha ancora veduto ».

Il viaggio a Lourdes del Cardinale Legato

Il Cardinale Pacelli col seguito è partito da Roma mercoledì 24 cor. diretto a Ventimiglia. Arrivato alla frontiera francese, il Ministro Marini gli ha porto il saluto a nome del Presidente della Repubblica. Il treno legatizio è arrivato a Lourdes giovedì nelle prime ore del pomeriggio.

Da una quindicina all'altra

In Italia

Pontificale di Pasqua.

Nella Basilica Vaticana è stato celebrato dal Sommo Pontefice il solenne pontificale di Pasqua.

Il Santo Padre, vestiti gli abiti pontificali nella Cappella Sistina, si è recato processionalmente nella Basilica e dopo una breve visita al SS. Sacramento ha preso posto sul trono così detto di « terza » per il canto dell'ora canonica. Quindi rivestì i solenni paramenti per la celebrazione della S. Messa. La musica, diretta dal M. Perosi, è stata radiotrasmissa in tutto il mondo.

Dopo il solenne pontificale, Sua Santità si è recato alla Loggia esterna della Basilica per impartire la benedizione al popolo ammassato nella grande piazza.

La morte del Vicario Apostolico di Tripoli.

E' morto il vicario apostolico della Tripolitania, Mons. Giacinto Tonizza, caratteristica figura di prelato che riscuoteva le generali simpatie. Monsignor Tonizza, che era a Tripoli dal febbraio del 1920, era nato a Cellano (Viterbo) settanta anni or sono.

Importazioni ed esportazioni.

Nello scorso marzo il valore delle merci importate è stato di L. 667 milioni 827.361, e quello delle merci esportate di lire 393.793.890, mentre nello stesso mese del 1934 si ebbe rispettivamente un valore di L. 678 milioni 095.307 e di L. 456.486.244. Nei primi tre mesi del 1934 il disavanzo era stato di L. 733.636.382, mentre nei primi tre mesi del corrente anno è stato di L. 753.018.036.

Diminuzione della disoccupazione.

In Italia, alla fine di marzo 1935, si contavano 853.189 disoccupati, con una diminuzione di 102.344 unità in confronto al marzo 1934. Ciò documenta l'efficacia degli accordi interconfederali per la settimana lavorativa di 40 ore, e delle provvidenze adottate dal Regime.

Federali a rapporto.

Nella Casa Littoria a Torino, il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto delle gerarchie delle Provincie della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, parlando sulla situazione generale, impartendo le direttive per l'azione da svolgere ed indicando le mete tracciate dal Duce.

Ex combattenti francesi in Italia.

Una comitiva composta da 1800 ex-combattenti, è giunta a Genova diretta a Roma, ricevuta alla stazione dalle Autorità e dalle rappresentanze delle Associazioni. Fra le acclamazioni della popolazione, gli ospiti si sono recati a rendere omaggio al Monumento ai Caduti in guerra, ripartendo mercoledì per l'Urbe, per partecipare a solenni riti di esaltazione dell'amicizia fra i due Paesi.

In Provincia

Disposizioni per il Cinema dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

S. E. Mons. Vescovo comunica: « La cinematografia ha preso tale incremento nelle nostre sale di Oratorio e Parrocchiali da richiedere una più completa assistenza ed un più vigile disciplinamento. Perciò, onde migliorare moralmente ed artisticamente la produzione offerta alle nostre sale dalle varie Case di produzione e di noleggio, per evitare il ripetersi di alcuni «ià deplorati inconvenienti ed abusi, ed anche per rendere meno gravosa finanziariamente la proiezione di buone pellicole sonore e mute, stabiliamo:

1. - A partire dal 1.º Maggio è fatto obbligo a tutti i RR. Parrocchi e Direttori di Oratori e Rettori di Istituti dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, di noleggiare films per le loro sale cinematografiche esclusivamente dall'Ufficio Distribuzione che il Consorzio Cinematografico Educativo (C. C. E.) di Milano ha aperto in via Paleocapa 4, affidandone la gestione alla nostra Commissione per gli Oratori.

2. - Resta pure proibito ai RR. Parrocchi e Direttori di Oratorio di affidare in appalto la gestione delle sale cinematografiche a terze persone. Chi avesse già concluso contratti di questa natura è diffidato a non rinnovarli alla scadenza ».

La morte del « medico dei poveri ».

In Nembro dove si era recato a cercare sollievo al male inesorabile che lo insidiava da parecchi anni è morto il dott. Carlo Baizini di Milano, munito dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Il dott. Baizini, notissimo nell'ambiente cattolico milanese e benemerito per la sua attività di sanitario e di

filantropo, che lo ha fatto soprannominare il « medico dei poveri », benemerito in vita l'Ospedale Maggiore, donando quasi tutto il suo patrimonio, ed anche nel testamento ha voluto istituire crede universale l'Ospedale stesso.

Un precursore bergamasco della campagna antitubercolare.

Mons. Musitelli, testè defunto, è stato ricordato nei giorni scorsi dalla stampa e dalla pubblica estimazione come precursore della presente campagna antitubercolare. Infatti il benemerito prelato, in tempi nei quali in Italia non esisteva ancora un Sanatorio pensò ad aprire a Torre Boldone un Ospizio per raccogliere ed isolare i colpiti dal terribile male. E a questo primo scopo di isolare gli ammalati per preservare dal contagio i loro famigliari, ne volle aggiunto un secondo, non meno nobile e santo, quello di infondere ai poveri ammalati uno spirito di cristiana rassegnazione attraverso una edificante assistenza religiosa. L'Ospizio divenne ben presto troppo angusto. Ai primi locali se ne dovettero aggiungere altri più comodi e moderni. E solo un mese fa, pochi giorni prima della morte, Mons. Musitelli benediceva la prima pietra d'una nuova costruzione.

L'improvvisa notizia della morte del Card. Achille Locatelli ha suscitato in città e diocesi generale rimpianto. L'Eminentissimo Principe, da anni, passava buona parte delle sue vacanze presso i parenti di Cenate, e più a lungo presso la diletta sorella di Gazzaniga.

Aveva avuto occasione così di onorare della sacra porpora molte feste diocesane. Dinanzi alla sua inattesa dipartita, clero e popolo lo ricordano con riconoscente simpatia e con l'omaggio di devoti suffragi.

Cordoglio per la morte del Card. Locatelli.

Per l'esame del problema demografico.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto e con l'intervento del Preside e del Vice-Segretario Federale, si sono tenute nel salone del palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa tre riunioni dei Podestà e Segretari dei Fasci di Combattimento per l'esame del problema demografico nella Provincia e per l'immediata attuazione di provvedimenti conformi alle direttive del Regime.

Dopo una precisa, esauriente disamina della situazione dei vari comuni, si è concretato un piano organico di provvedimenti, che, sotto forma di premi di natalità e nuzialità, di provvidenze accessorie a tutela delle famiglie numerose e di lotta contro la mortalità infantile, non mancheranno di dare un sensibile nuovo impulso all'incremento demografico della Provincia.

Dall'Estero

Francia.

I giornali parigini sono concordi nel sottolineare che il Convegno di Stresa ha compiuto un lavoro proficuo per la organizzazione della sicurezza e della pace. Essi si rallegrano, d'altro canto, per il fatto che la Conferenza ha rafforzato la comunanza di vedute francesi ed italiane sull'insieme dei problemi europei.

Germania.

Il malumore della Germania per il successo della Conferenza di Stresa è dimostrato dal contegno della stampa tedesca, secondo la quale, poco o nulla è stato compiuto a Stresa in favore del consolidamento della pace europea e della sicurezza generale. L'organo della Wilhelmstrasse presenta il grande convegno come un episodio quasi insignificante della vita politica internazionale; evita di analizzare le decisioni prese a Stresa, e si scaglia con linguaggio aggressivo contro il memorandum che il Governo francese ha presentato a Ginevra, per denunciare alla Società delle Nazioni le violazioni dell'impegno internazionale che la Germania ha assunto. Altri giornali tedeschi riprendono nel contempo una violenta campagna contro l'Austria.

Inghilterra.

La stampa londinese mette in evidenza invece il carattere positivo delle decisioni adottate a Stresa e la sostanziale armonia di vedute e di azione fra le tre grandi Potenze occidentali. Il Times scrive che l'esito della riunione ha causato generale soddisfazione. Riferendo le impressioni della Delegazione inglese, il Times aggiunge che essa confida ora che le conclusioni di Stresa scoraggeranno qualsiasi ulteriore violazione dei Trattati, violazione che determinerebbe in Europa una situazione di estrema gravità.

Perchè gli Emigranti sappiano

I rumori inutili

La situazione degli Emigrati in Francia è già tanto allegra che proprio non vi è bisogno vi sia « la solita gente bene informata » che mette in giro delle voci sciocche, per aumentare il nervosismo che è già grande.

Si è fatta correre la voce che tutte le carte che scadono nel 1935 devono essere presentate subito per la rinnovazione. Così per esempio una carta d'identità che scade nel mese di agosto o novembre o magari dicembre prossimo, secondo codesti « bene informati » dovrebbe essere presentata subito alla rinnovazione, sotto pena di chissà quali provvedimenti contro i ritardatari.

Non è vero niente! Sono da rinnovare immediatamente le carte scadute al 31 dicembre 1934, sono da rinnovare al più tardi entro questo mese le carte scadute a fine gennaio scorso.

Ma per le carte che sono scadute in febbraio-marzo e che scadranno questo mese e seguenti, si dovrà domandare la rinnovazione entro il mese di maggio, giugno, ecc., cioè nei tre mesi dopo la scadenza della carta, giorno per giorno, se la carta ha la validità di due anni. Invece la carta deve essere presentata nei quindici giorni che precedono la scadenza, se essa ha una validità inferiore ai due anni.

I nostri abbonati e lettori principalmente non stiano quindi ad ascoltare le voci dei cosiddetti « bene informati » ma si rivolgano invece ai RR. Uffici Consolari dove saranno e consigliati ed assistiti.

Assicurazioni

contro gli infortuni agricoli

Abbiamo tempo fa pubblicato che i proprietari sono corresponsabili degli infortuni che possono arrivare su di una proprietà a terze persone, quando il loro mezzadro non è assicurato.

Avevamo anche detto che se il mezzadro si assicura, il proprietario deve pagare almeno la metà del premio di assicurazione.

Quella pubblicazione ci ha procurato diverse lettere di connazionali ed anche una di un proprietario francese, meravigliato che pubblicissimo roba simile.

Per l'uno e per gli altri diamo qui, in francese, onde i nostri lettori interessati possano farle leggere ai loro proprietari, le disposizioni in vigore da 12 anni e sempre in vigore, anche se molti connazionali e molti proprietari francesi lo ignorano.

LOI DU 15 DECEMBRE 1922, étendant aux exploitations agricoles la législation sur les accidents du travail (Journal Officiel du 16 décembre 1922).

« Art. 6. — Si le propriétaire n'ex ploite pas lui-même, le fermier, le métayer ou tout autre exploitant est seul responsable des indemnités vis-à-vis des victimes d'accidents ou des leurs ayants droit.

« S'il n'y a pas eu assurance, le métayer, ou, en son lieu et place, la Caisse nationale des retraites pour la vieillesse, dans le cas prévu par l'art. 26 de la loi du 9 avril 1898, a un recours contre le bailleur jusqu'à concurrence de la moitié des indemnités, nonobstant conventions contraires.

« Ce recours ne pourra être exercé lorsque le métayer aura été dûment assuré contre l'intégralité du risque, soit par lui-même, soit par les soins du bailleur qui, nonobstant convention contraire, devra supporter la moitié au moins de la charge de la prime d'assurance.

« Aucun recours ne pourra être non plus exercé contre le propriétaire si, le risque étant assuré comme il est ait au-paragraphes 3, le métayer s'est adjoint des ouvriers supplémentaires non assurés, sans que le propriétaire ait été prévenu par lettre recommandée expédiée huit jours avant par le métayer ».

(Dal « Corriere » di Agen)

Istituto Clinica
Prof. Comm.
GAVAZZENI

BERGAMO

Malattie Interne

STOMACO - FEGATO
INTESTINO - SANGUE
NERVOSE - RICAMBIO

Raggi X - Laboratorii

Cure (Enterocoliti Diabete speciali) Tumori col Radium

SEZIONE CHIRURGICA
Operatori: Chirurghi specialisti

Una parola alle donne

Virtù dimenticate

La sincerità

« Non dirlo al babbo ».

« Sì, sì, oggi starai a casa dalla scuola; dirò io alla signora maestra che sei stato malato ».

« (Che seccatura!) Ben venuta! come ti vedo con piacere! ».

E via dicendo, potrei continuare questi esempi di bugie correnti che si sono sentite tante volte e si sono dette ai bimbi o in loro presenza. Il figliuolino non deve dire al babbo quello che ha veduto o sentito in casa: deve imparare a tacere o a ripetere le bugie che mamma snocciolerà più tardi per evitare che il marito brontoli sulle trascuranze, sui ritardi, sulle spese non strettamente necessarie.

La pigrizia del bambino nell'alzarsi dal letto, la sua malavoglia nelle lezioni o nei compiti, si scuotono presso la maestra con una bugia perchè la sua mancanza dalla scuola non venga castigata: indulgenza colpevole e pessimo esempio!

Entra la vicina, chiede un favore... il piccolino vede la mamma fare una smorfia di noia e poi ricomporre il viso e parlare con tutta gentile compiacenza...

Bugie quotidiane colle quali si educa il figlio e poi si avrà il coraggio di esigere da lui la sincerità più assoluta.

Infatti chi dice ormai la verità intera e limpida? Più nessuno. In casa e cogli amici, nel commercio e sul lavoro? e così, senza accorgersene, ci si educa e si educa alla menzogna.

Il dire la verità è per lo meno di poca convenienza: infatti ad evitare bruttolate in casa, sgridate dalla maestra ai figli, fatte brusche dalle vicine, si affastellano bugie e poi si impara per uno sbagliato interesse ad ingannare il cliente, il datore di lavoro e si arriva a un punto tale da illudersi persino di ingannare anche il Signore.

Sicuro: quest'ultimo inganno si commette eseguendo con falsa premura gli esercizi di pietà, frequentando la chiesa e poi trasgredendo il dovere di vivere quella fede, che a gesti e parole si professa con tanta baldanza.

Ed allora che meraviglia se il bambino, imitatore per eccellenza ed osservatore profondissimo, si abitua a ricopiare in sé le nostre bugie? semplici dapprima perchè gli sono comode ad evitare il castigo e poi complesse, cioè si rende capace di accusare gli altri per salvare se stesso. Trasportiamo questa educazione alcuni anni più in là e troveremo nella vita l'uomo che non ha più scrupoli di coscienza e per proprio tornaconto rovina il prossimo. Non gridiamo all'esagerazione: se appena abbiamo un briciolo di riflessione e di esperienza ne saremo subito persuase.

Così l'egoismo diventa sistema, la coscienza si fa tacere e il bene del prossimo si calpesta.

Ricordiamo che il fanciullo nasce purtroppo coi germi che il peccato originale ha deposto in lui, quelli di ogni male. Non permettiamo che si sviluppino: coltiviamo piuttosto nel suo cuore, che s'apre alla vita, le virtù che il Battesimo ha infuso in lui e strappiamo con ogni cura le erbe malsane. E come prima educazione l'esempio: la più facile, la più diretta, la più semplice delle educazioni: quella che riesce sempre efficacissima e che fa bene ai grandi che insegnano ed ai piccoli che devono imparare.

Anche nelle promesse siamo sincere: in quelle promesse che con tanta facilità facciamo ai nostri piccini. Non promettiamo mai quello che non possiamo esattamente mantenere. Guardiamocene bene. Vedendosi delusi, a lungo andare non ci presterebbero più fede e si crederrebbero nel giusto diritto di non mantenere alla loro volta i buoni propositi, perchè i premi tanto desiderati non erano che vane promesse. Nessuna mistificazione davanti a quegli sguardi purissimi che sanno leggere nei nostri cuori; nessun compromesso colla giustizia della quale hanno il senso preciso.

« Sei troppo sincera! ». « Chi non sa fingere non sa regnare! » si sente dire qualche volta a qualche rara persona che, (rara come le mosche bianche) ha la verità per assoluta norma della vita, ti accadranno dei dispiaceri perchè non sai fingere. Meglio, molto meglio avere dei dispiaceri, meglio non regnare mai che dovere alla menzogna la propria tranquillità, il proprio interesse, la propria elevazione.

Insegnamolo ai nostri figli: con la coscienza non si deve transigere, e chi dice bugie soffoca quella voce che ci insegna a vivere nella verità e nella luce del bene.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

Bollettino Demografico di Bergamo

RIASSUNTO SETTIMANALE

dal 15 al 21 Aprile 1935 - Anno XIII

Nati	N. 47
Morti	N. 22
Matrimoni	"

(oltre a 1 nato morto)

AVERARA

MORTE SERENA ALL'ESTERO.

— Dopo una vita laboriosa, tutta consacrata all'amore della numerosa famiglia — dalla quale fu sempre intensamente riamata — purificata da lunghe sofferenze e munita dai conforti della religione Lazzarini Maria in Bottagisi martedì 9 Aprile a Mirabel Jura, fra lo strazio inconsolabile dei suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio nell'età di 53 anni. Era andata sposa ai 22 di ottobre del 1900 al Sig. Bottagisi Antonio della Piazzola e nel 1910 seguiva il marito in Francia per non ritornarvi più. Era madre di 10 figli e non ostante mai le venne a mancare il fabbisogno della vita, anzi la Provvidenza moltiplicò nella casa della madre buona e fedele le sue ricchezze creandosi una posizione veramente agiata ed invidiabile. Anche all'estero pur rispettando usi e costumi della nazione ospitale, mai dimenticò di essere cristiana cattolica e senza paura e vergogna mostrò apertamente e francamente la sua fede religiosa compiendo le pratiche di pietà comandate dalla Chiesa. A tali schietti principi religiosi educò i suoi 10 figli allevandoli nel santo timore di Dio in famiglia, all'ombra della Chiesa ed inviandoli non alle scuole atee francesi, ma alle scuole cristiane facendo impartir loro una istruzione cristiana.

Scompare con lei una sposa e mamma di tempra veramente cristiana di fede e pietà sentita che divide la sua vita tra il lavoro, la chiesa ed il santuario della famiglia. In paese era da tutti amata e stimata, e lascia non solo nei famigliari, ma in quanti la conobbero, grande rimpianto e larga eredità di elette virtù cristiane, ad esempio e stimolo al bene.

I suoi funerali solenni, per concorso di clero, di associazioni, di popolo, tra cui molti emigranti nostri, furono la prova più palese ed il tributo più solenne della stima e benevolenza che godeva.

A mezzo del nostro giornale portiamo al marito ed ai figli vivissime condoglianze. Torni loro di conforto il ricordo degli esempi e della morte santa della sposa e mamma. All'anima della cara estinta i nostri abbondanti suffragi.

SS. QUARANT'ORE. — Come abbiamo annunciato nell'ultimo numero del giornale nei giorni 20-21 e 22 corr. ebbero luogo le Sante Quarant'ore. Furono giorni veramente del Signore e per giorni così cari corre troppo veloce il tempo e passati si sente come un vuoto. La nostra bella chiesa, col suo altare maggiore ricchissimo e più che mai suggestivo presentava uno spettacolo meraviglioso. Alle sacre funzioni partecipò sempre tutto il popolo attratto dall'amore e devozione a Gesù Eucaristico e dalla dotta e pratica predicazione dell'oratore. Spettacolo commovente presentò la S. Comunione generale e possiamo affermare che i mancanti furono meno delle cinque dita della mano. Causa la pioggia non ebbe luogo la Processione. Ci auguriamo che si belle giornate Eucaristiche portino un sempre più crescente risveglio di fede e di amore a Gesù. E voi carissimi emigrati, per cui abbiamo tanto pregato in questi giorni, che non avete fatto ritorno al focolare natio in quest'inverno, avete fatto tutti una buona Pasqua ricevendo Gesù nella Comunione? Davvero? Lo voglio sapere, ma se per caso non avete ancora fatto il vostro dovere, datevi premura di farlo subito.

Don Stefano Palla

CASSIGLIO

PARTENZE. — Sono partiti per il servizio militare i giovani: Ruffinoni Domenico, Regazzoni Callisto, Ruffinoni Miro. Quest'ultimo come richiamato. Domenico, aggregato all'Artiglieria Alpina, risiede a Bressanone, nel Trentino; Callisto e Miro aggregati agli Alpini, allo stesso Reggimento, alla stessa Compagnia (46.a) si trovano a Milano. A tutti e tre porgiamo l'augurio più cordiale che la vita militare non torni loro gravosa e anche che... ritornino presto alle loro famiglie.

CRONACA D'ORO. — La Banca Provinciale Lombarda ha offerto alla Fabbrica di Cassiglio L. 200 in favore delle opere parrocchiali.

— Allo stesso scopo venivano fatte offerte dal Consorzio Idroelettrico di Cassiglio. Ringraziamo vivamente gli offerenti.

OLMO AL BREMBO

VITA RELIGIOSA. — Al lutto ed al pianto della Chiesa e dei fedeli per la memoria della Sanguinosa Tragedia del Calvario è successo il gaudio ed il canto solenne dell'Alleluia. « Christus Dominus resurrexit... » così abbiamo sentito annunciare dai Ministri del Signore...

La Cronaca della Settimana Santa si può riassumere in poche parole... fu una manifestazione di fede nell'intervento a tutte le funzioni anche se un po' più lunghe del solito.

Al giovedì Santo con grande consolazione abbiamo visto Confratelli, Consorelle, Soci tutti di Azione Cattolica... dai piccoli fanciulli agli Uomini... dalle beniamine alle Donne Cattoliche... accostarsi alla Sacra Mensa Eucaristica per celebrare la loro Pasqua... darsi il cambio nella guardia d'onore a Gesù Sacramentato nel Santo Sepolcro... con un concorso continuo di molti adoratori...

Venerdì Santo. — Il trionfo della Croce. Le funzioni della Sera — la solenne Via Crucis, il discorso sulla Passione e Morte di Gesù Cristo tenuto dal distinto Prof. Don Biolghini — furono seguite con grande attenzione e compunzione e speriamo molto frutto spirituale...

CRONACA DELLE SS. QUARANT'ORE. — Si sospirava l'alba del Sabato Santo per poter finalmente dare principio a quella santa e pia pratica delle Quarant'ore di cui da tempo si parlava.

Il cronista si limiterà a darne una schematica relazione per mettere al corrente, di quanto si è fatto, i nostri emigranti e tutti i lontani.

Si dava inizio alle SS. Quarant'ore il Sabato Santo dopo la Messa della Risurrezione. Erano le 7,30 circa quando una divota e numerosa processione usciva dalla Chiesa Parrocchiale, e dopo un breve giro, vi rientrava accompagnando Gesù Eucaristico in trionfo prima di essere posto sul Suo trono per ricevere l'Adorazione dei fedeli...

Durante la giornata del Sabato Santo l'Adorazione fu continua, anche nelle ore così dette più bruciate della giornata...

Alle 19 si dava principio alla funzione Solenne Serale... Non si esagera nel dire che tutti gli abitanti di Olmo erano presenti in Chiesa...

Il discorso profondo per dottrina, detto in forma piana ed elevata nello stesso tempo tenuto dal Prof. Don Biolghini sulla Vita Cristiana — sua natura e necessità — teneva attento e raccolto il numeroso pubblico. Erano le 20,30 quando i rintocchi delle campane annunciavano che la Benedizione Eucaristica stava per scendere su tutti i devoti che erano raccolti nel Tempio.

Domenica di Pasqua. — Al primo spuntare dell'alba della Pasqua alle ore 5 Gesù Eucaristico è già esposto sul Suo trono — in mezzo ad un numero stragrande di ceri — per ricevere l'adorazione dei fedeli. Ma non si accontentano i fedeli della semplice adorazione, vogliono che Gesù trionfi anche nei loro cuori, nelle loro menti e nelle loro volontà... e si accostano in massa alla Mensa Eucaristica per ricevere Gesù, per fare la loro Pasqua.

Alle 10 Messa solenne in canto, con discorso « infra Missam » sulla Fede che trova il suo fondamento nella Risurrezione di Cristo... « Si Christus non resurrexit, inanis est fides nostra ».

Durante la S. Messa le ragazze della Scuola di canto — ben istruite dalla Rev. Superiore delle Suore dell'Asilo — eseguirono con arte e con sentimento la Messa a due voci di Amateucci. L'esecuzione fu ripetuta anche al Lunedì di Pasqua.

Alle ore 14 Ora solenne di Adorazione per tutti i fedeli, con il canto dei Vespri e pubbliche preghiere per i nostri lontani, per gli infermi, per i bisogni della Chiesa e per la conversione dei peccatori...

Alla sera, ore 19, si ripete la funzione come alla sera antecedente, con discorso sulla Carità, il vero distintivo dei cristiani. L'oratore fu ascoltato con attenzione speciale.

Lunedì di Pasqua. — Ultimo giorno — Si osserva l'orario del giorno antecedente.

Alle 5 Esposizione, S. Messa, Comunioni...

Alle ore 10 Messa solenne in canto. E' presente numeroso Clero venuto dalle Parrocchie vicine per condecorare e rendere più solenni le Sante Quarant'ore.

Discorso dell'oratore: *Influenza della fede nella Famiglia Cristiana, nella società.*

L'ultima Funzione era indetta per le ore 15, con questo programma: Rosario, Litanie, Discorso, Processione solenne, Te Deum, Benedizione. Il programma non si è potuto svolgere come si desiderava.

L'ultimo discorso: « L'Eucaristia mezzo per l'attuazione della Vita Cristiana », detto con forza, fu ascoltato, come al solito, con insolita attenzione.

La Processione. Tutto era preparato, in tutti era vivo il desiderio che Gesù passasse in trionfo per le contrade del paese, benedicendo alle famiglie, agli infermi, ai lontani...

Ma il vivo desiderio non fu possibile realizzarlo. Il tempo piovoso non permise la Processione... e con dispiacere vi si dovette rinunciare...

Ma l'entusiasmo della Fede e dell'amore a Gesù Eucaristico ebbero la loro solenne manifestazione in Chiesa alla Benedizione di chiusura. Il nostro maestoso tempio per la presenza di numeroso Clero, dei Confratelli, Consorelle, Figlie di Maria tutti con candela accesa... con una lunga teoria di torce accese che dai gradini della balaustra si snodava fino in fondo della Chiesa... presentava un aspetto straordinario... sembrava un lembo di Paradiso...

Chiudendo questa relazione non troppo schematica, forse prolissa e tediosa, si rivolge un vivo e sentito ringraziamento a tutti i generosi oblatori che con le loro offerte hanno cooperato all'attuazione della santa iniziativa delle Quarant'ore... e davanti a Dio hanno acquistato meriti grandi per tutto il bene che si è fatto.

Che il Signore li benedica nell'anima, nelle loro famiglie, nei loro interessi anche materiali in modo da poter ancora aiutare, se sarà possibile, con altre offerte, a costituire quel fondo cassa fisso che rimarrà per la continuità delle Sante Quarant'ore...

CRONACA D'ORO. — Hanno offerto per le S. Quarant'ore: Regazzoni Basilio fu Dionisio L. 100 - N. N., L. 15 - N. N., L. 15.

Offerte per la cera da ardere durante l'Esposizione, L. 170 - Tutte le famiglie hanno fatto la loro offerta.

Altre offerte. — N. N., per una guarigione ottenuta ha offerto L. 25 per la Madonna dei Campelli e L. 25 per S. Teresa del Bambin Gesù.

Per l'Asilo. — N. N., per ventenza risolta L. 50 - N. N., per contravvenzione composta, L. 10.

VITA RELIGIOSA DELLA ENTRANTE QUINDICINA. — Le Donne Cattoliche il 30 aprile onoreranno Santa Caterina da Siena, loro celeste Patrona, con la Comunione generale e con l'assistenza alla Santa Messa, fatta celebrare secondo la loro intenzione.

Turno di preghiere fra i Gruppi Donne di Azione Cattolica. — Da « Il Nostro Risveglio » rileviamo che il giorno 2 Maggio è il giorno stabilito per il turno di preghiere per l'Unione Donne Catt. di Olmo. Siamo certi che le nostre buone Donne faranno il loro dovere con preghiere speciali da stabilirsi.

MESE DI MAGGIO. — Il 30 Aprile di sera si darà inizio alla bella e devota pratica del mese di Maggio consacrato alla Madonna. La Divozione a Maria che vi è in Parrocchia e nel cuore dei buoni fedeli, sarà quella che spingerà tutti a fare il loro dovere di veri devoti di Maria, partecipando ogni sera alla divota ma breve funzione del bel mese di Maggio, vivendo, durante questo mese, lontani dal peccato, dalle occasioni di peccato e dallo spirito del mondo, per far onore a Maria SS.

PIAZZATORRE

VARIE. — Il giorno nove aprile moriva nel bacio del Signore Arioli Annibale nell'età di 56 anni. Fu buon cristiano in vita e in morte e finì la vita con la morte del giusto. I funerali fatti il 13 aprile riuscirono quanto mai solenni e devoti. Grande concorso dei dolenti tanto che la famiglia commossa da tanto affetto, si crede in dovere di ringraziare a mezzo giornale quanti presero parte alla mesta cerimonia.

— Gli emigranti ormai ci hanno dato il loro solito addio e ci congratuliamo con loro che prima di partire per l'estero vollero adempiere al loro precetto pasquale.

— Per la predica del venerdì santo venne tra noi Mons. Biava per dare poi alla popolazione modo e comodità di adempiere al precetto pasquale.

— Il giorno 23 aprile ebbero luogo le gare catechistiche parrocchiali. Il Rev. mo Can. Dolci venuto apposi-

tamente da Bergamo si congratulò coi teologi in erba e li incoraggiò per un altro anno.

— Per la seconda volta si annunciava che lo sterramento del campo santo è finito, ma... quando avrà principio l'opera dei muratori?

PIAZZOLO

B. V. ADDOLORATA. — Il 12 c. m. mentre il giornale andava in macchina, nella nostra Parrocchia si celebrava, preceduta da divoto settenario, l'annuale solennità della B. V. Addolorata, tanto cara ai piazzolesi. In quest'anno si era stabilito di solennizzarla con pompa insolita ma il demonio volle metterci la coda ed in parte vi riuscì. La Schola Cantorum che doveva accompagnare le sacre funzioni ha dovuto ritornare a casa durante il viaggio per cause sopraggiunte all'ultima ora.

Come rimediarsi? un discreto numero di Sacerdoti volenterosi cantarono la Messa del Mattioli. Così il trucco del demonio fu in parte sventato. Fu una vera giornata di pietà cristiana. Al mattino numerose sante Messe e la popolazione tutta si accostò ai sacramenti, soddisfacendo in detto giorno anche al precetto pasquale. Oratore fu il M. R. Don Giuseppe Ruggeri di Zogno che mostrò con chiarezza l'amore che Maria portava all'umanità sottomettendosi e abbracciando con rassegnazione tutti i dolori che dovevano accompagnare la vita di Colei che doveva essere la Corredentrice.

Speriamo che la festa abbia acceso nel cuore di tutti un amore sempre più vivo verso Maria Addolorata.

ESODO. — Il martedì dopo l'Addolorata, undici piazzolesi lasciarono il loro paese per recarsi in Francia a compiere il lavoro che si erano assunti prima di rimpatriare. Vennero accompagnati fino al ponte, dalle mogli, figli, parenti e la si diedero il saluto.

Alcune donne ritornando a casa avevano gli occhi gonfi per il pianto, altre lasciavano trasparire dal volto lo strazio del loro cuore, altre invece erano allegre, sorridenti. Perché questo contegno? la risposta è chiara.

Il 23 fu la volta di altri sette, e con questi siamo sugli sgoccioli perché gli ultimi partiranno il giorno 30 lasciando il paese nuovamente come un campo deserto.

CRONACA D'ORO. — Se non vogliono che il loro nome sia scritto su queste colonne, verrà certamente scritto sul libro della vita eterna: N. N. L. 30 - N. N. 10 - N. N. 5 - N. N. 5 - N. N. 5 - N. N. 5 - N. N. 5 - Grazie ed auguri di ogni bene.

S. MART. OLTRE LA GOGGIA

AZIONE CATTOLICA. — Fu qui da noi la egregia signorina Conti del Consiglio Diocesano Gioventù Femminile di A. C., a parlare alle nostre figliuole. Ascoltata con vivo interessamento, ha lasciato qui da noi il desiderio di riudirvi un'altra volta. Ci auguriamo che le figliuole della parrocchia rispondano alle direttive della propagandista e al vivo desiderio del Rev. Arciprete.

MATRIMONIO. — Di questi giorni si unirono in matrimonio i signori: Pasta Alessandro, autista, e Oberti Francesca, levatrice, che si sono poi portati a ricevere la benedizione del S. Padre a Roma.

Li accompagniamo coi nostri migliori auguri.

VALLEVE

« Muor giovane colui che al cielo è caro ». Questo verso, di leopardiana memoria, mi corse subito alla mente non appena appresi che Serafino Midali non era più. L'avevo visto appena due giorni prima della tremenda sciagura di cui fu vittima: era intento al lavoro; e fu quella la ultima volta in cui mi fu dato di contemplare, attraverso la luce dei suoi grandi occhi, tutta l'ingenua bellezza della sua anima infantile. Aveva appena 23 anni quando la morte, appiattata in perfido agguato, lo ghermì, ma era già vissuto abbastanza perché di lui si potesse dire: « Consummatus in brevi esplevit tempora multa ».

Cresciuto in una famiglia duramente provata dalla sventura, fin da fanciullo egli imparò a conoscere la amarezza della vita; ma il suo animo, anziché smarrirsi e irrigidirsi nel tetro labirinto delle sorprese dolorose, seppe orientarsi ed adgersi fidente verso i sublimi ideali della fede, alla cui luce la vita di quaggiù gli apparve ben presto un'irrisione. Di qui la sua istintiva avversione alle compagnie chiassose e ad ogni divertimento che potesse, anche solo per poco, menomare la sua serietà. Purtroppo era sempre gioviale con tutti, e quanti lo conoscevano non

solo lo stimavano, ma gli volevano anche bene; con quel suo abituale sorriso che tutti ricordano e che rivelava così bene la serena bontà dell'animo suo, egli entrava subito nelle simpatie di tutti, e specialmente dei giovani suoi coetanei, ai quali aveva sempre una buona parola da dire e faceva loro tanto bene. Ma più che con le parole egli edificava con l'esempio.

In casa era come l'angelo tutelare: affezionatissimo alla vedova mamma ed ai fratelli numerosi e



quasi tutti maggiori di lui, attraverso a tutta la serie dei lutti e degli altri fatti dolorosi, che tanto travagliarono la sua famiglia, egli aveva sempre per tutti la parola che incoraggiava, che consolava e disponeva alla rassegnazione. Lontano da casa per motivi di lavoro, la sua pena più grande era l'assenza dei suoi, e il suo pensiero correva irresistibilmente a loro e specialmente alla mamma, alla quale — fra l'altro — in un momento di nostalgia tristezza scriveva: « Dopo molte peripezie mi trovo finalmente a posto; ma quanto soffro lontano da te! Non passa giorno che io non ti ricordi e non rimpianga la tua presenza. Abbiti un bacio e prega per me ». E ad un fratello cui — sotto il peso d'una grave tribolazione — sembrava venir meno la forza del coraggio e della cristiana rassegnazione, indirizzava una lettera così riboccante di affetto fraterno e di cristiano sentire, che varrebbe la pena di riportarla integralmente, se non lo vietassero la ristrettezza dello spazio e il riguardo dovuto al carattere particolare di alcune circostanze in essa accennate. Ne trascrivo il seguente brano per la luce vivissima che esso getta sulla sua profonda religiosità: « Carissimo fratello... Nella dolorosa vicenda, che tanto ti affligge, tutta la tua pena è anche la mia... Io prego continuamente il Signore perché ti aiuti a sopportare con rassegnazione tutto quello che soffri; così ti gioverà per l'eternità, dalla quale non bisogna mai distogliere il pensiero, specialmente nella sofferenza. Ti siano conforto nel tuo dolore i dolori sofferti da Nostro Signore, che volle patire e morire per noi. Soprattutto prega e perdona: prega il Signore, la sua Madre Santissima, e perdona di cuore a chiunque possa essere stato causa della tua sventura; nel raccoglimento della preghiera e nella generosità del perdono troverai il segreto della vera consolazione... ».

Era innamorato del canto sacro anche perché possedeva un tesoro di voce, ma soprattutto perché in esso egli trovava l'espressione più viva, e direi quasi suprema, del sentimento della sua anima profondamente pia; le mistiche note gregoriane, da lui modulate con vera passione d'artista ed echeggianti limpide e sonore sotto la volta della sua bella Parrocchiale, sembrava volessero ridire tutto il palpito del suo cuore anelante alle bellezze imperituro del mondo ideale che era in lui e del quale egli viveva nell'intimo segreto del suo spirituale fervore. Anche la morte lo colse mentre egli cantava, e parve che soltanto il ranto di questa inesorabile nemica potesse soffocare e spegnere il canto di quell'anima innamorata di Dio.

La notizia della sua fine, sparsasi come un guizzo di sinistro baleno, fu di sgomento per tutti, e il suo funerale, celebratosi con l'intervento di tutti i parrochiani e di una vera folla di conoscenti accorsi da tutti i paesi vicini, raggiunse l'imponenza d'una generale manifestazione di cordoglio e d'affetto.

Sulla pietra che chiude la sua tomba io vorrei che fosse incisa questa scritta augurale:

A perenne ricordo

di

Serafino Midali

Perché la luce della sua bell'anima

Volata in terra

Del sacro pudore dei semplici

Brilli dal cielo e fecondi nei cuori

Il desiderio d'imitarlo.

